

# LA QUESTIONE DELLA VELOCITÀ STENOGRAFICA

Prof. Waldir Cury  
Stenografo-revisore in pensione dell'Assemblea Legislativa dello Stato di Rio de Janeiro,  
Professore di Stenografia  
Membro della Commissione di Educazione dell'INTERSTENO.

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: [r.zocche@gmail.com](mailto:r.zocche@gmail.com))

Con l'espressione "velocità stenografica" s'intende indicare quante parole al minuto si è in grado di scrivere, facendo uso della stenografia. Una buona velocità stenografica s'aggira sulle 120 parole al minuto. Stenografare al ritmo di 120 parole al minuto equivale a stenografare 2 parole al secondo.

A titolo di mero paragone, secondo quanto ci è riferito da José Juvêncio Barbosa, nel suo libro "*Alfabetização e Leitura*" ("Alfabetizzazione e Lettura"), "leggiamo ad una velocità normale di, approssimativamente, 250 parole al minuto (da 4 a 5 parole al secondo).

## ➤ **La velocità della grafia comune e quella della stenografia.**

La stenografia configura un sistema di scrittura alquanto abbreviato. In virtù della semplificazione e del grande risparmio grafico, per mezzo di quest'arte è possibile raggiungere elevatissimi livelli di velocità nello scrivere.

Attraverso la grafia comune, al contrario, non si riesce a scrivere con particolare velocità. In realtà, la scrittura alfabetica non è manco stata inventata col proposito di perseguire brevità e rapidità. La grafia comune, estesa e lenta per natura, ci consente di riportare solo, mediamente, dalle 25 alle 30 parole al minuto.

La finalità principale della grafia comune è esclusivamente quella di trasmettere informazioni, conoscenze, lasciando traccia, testimonianza scritta.

L'apprendimento della grafia comune si riassume, di fatto, nell'imparare a leggere e scrivere.

La stenografia, invece, va molto più in là, ben oltre l'apprendimento di lettura e scrittura. Dopo aver imparato i segni stenografici e le regole del nuovo sistema grafico,

l'apprendista sarà sottoposto a un giornaliero esercizio metodico di dettati, al fine di acquisire una certa velocità. Nell'ambito di quest'addestramento, entrano in gioco percezione visiva, uditiva, elaborazione dei segni realizzata mentalmente, coordinazione motoria, oltre allo scrivere su carta.

Nella misura in cui l'apprendista va avanti con l'esercizio della velocità stenografica, acquisirà via via le condizioni atte a consentirgli di stenografare a ritmi ogni volta più elevati. L'esercizio della velocità configura un processo dinamico, vivo, integrale, continuo e individuale, esigendo, quale condizione essenziale per poter passare da una velocità a un'altra, sforzo personale, dedizione totale, e maturazione, un gradino dopo l'altro.

La velocità stenografica si conquista gradualmente, tappa dopo tappa, per mezzo di dettati progressivi, inizialmente assai lenti (20 parole al minuto), con l'aggiunta via via di cinque parole al minuto, a mano a mano che si procede. In tal modo, si affronteranno dettati da 20ppm, da 25ppm, quindi dettati da 30ppm, fino a giungere a dettati superveloci, addirittura da 140ppm.

In considerazione di ciò, possiamo enfatizzare la superiorità della stenografia rispetto alla grafia comune. La scrittura stenografica sarebbe, metaforicamente parlando, qualcosa di simile a una Formula 1 della scrittura, se comparata alla grafia comune, identificabile invece con una semplice carrozza.

S'è soliti dire che la stenografia è l'unico sistema di scrittura capace d'accompagnare il pensiero. Si tratta di una grande verità, perfettamente nota a tutti gli esimi stenografi che realizzano annotazioni leggere o riportano istantaneamente su carta le idee che, via via, si susseguono nella loro mente, allorché siano dediti a preparare una tesi, un seminario, oppure a redigere un libro...

➤ **Requisiti preliminari all'inizio dell'esercizio della velocità stenografica.**

Per poter iniziare ad affrontare un esercizio sistematico su dettati di velocità stenografica, è imprescindibile che l'alunno abbia appreso il sistema integralmente.

L'apprendimento integrale del sistema consiste nell'assimilazione dei segni stenografici elementari, di quelli speciali (iniziali e terminali), delle connessioni tra i segni, delle regole di carattere metodologico, delle sigle (abbreviazioni convenzionali).

Queste ultime, ovvero i segni convenzionali, giocano un ruolo primordiale per quanto afferisce alla velocità, dal momento che abbreviano parole, espressioni, e persino intere frasi.

L'apprendimento del sistema inizia per mezzo di momenti d'esperienza o acquisizione di una certa familiarità e dimestichezza coi segni stenografici, intercalati da fasi di sistematizzazione e consolidamento, mediante esercizi e test. Esercizi di qualità, dosati nella maniera giusta, nell'ambito dei quali l'alunno abbia la possibilità di osservare, comparare, dedurre, comprendere, ripetere; una pratica capace di stimolare al meglio l'assimilazione dei segni stenografici, e di sviluppare adeguatamente i cardini del sistema; esercizi in grado di dare un certo piacere e, allo stesso tempo, capaci di mettere alla prova, di lanciare la sfida, di sollecitare e affinare l'interesse dell'alunno nel corso dell'apprendimento.

Il successo della pratica dei dettati progressivi di velocità - vale la pena ribadirlo - è intimamente vincolato alla piena conoscenza del sistema! Un *deficit* a livello di conoscenza del sistema, potrà dar luogo a un "nodo" che intralcia significativamente lo sviluppo nell'acquisizione della velocità.

Questa è la ragione per cui si suole consigliare al principiante - a colui il quale, per la prima volta, s'approcci, provando a coltivarla, alla velocità, palesando perciò logiche carenze per ciò che attiene al sistema - che conduca, parallelamente all'esercizio dei dettati, un ripasso generale delle lezioni sul sistema. Tale strategia di studio - allenamento della velocità e ripetizione delle lezioni - ha quale finalità quella di garantire maggior solidità alle conoscenze teoriche di carattere metodologico, le quali, a loro volta, si rifletteranno, positivamente e in maniera certamente effettiva, sui dettati.

In sintesi: più l'alunno ripeterà le lezioni (attività di ripasso), più conoscerà il sistema; e quanta più dimestichezza, questi, mostri avere col sistema, migliori si riveleranno le sue prestazioni dal punto di vista dei dettati di velocità.

Nel Rapporto Finale di una ricerca pubblicata nel 1969 negli Stati Uniti sui "metodi d'insegnamento della stenografia", condotta da Joe M. Pullis, dell'Istituto Politecnico di Ruston, nella Louisiana, si possono leggere le seguenti conclusioni:

*In conformità a quanto emerso in seguito alla presente ricerca, pare esservi una forte indicazione nel senso che il successo della stenografia, soppesato sulla base della conquista della velocità nell'ambito dei dettati, sarebbe direttamente relazionato all'abilità dell'alunno nel riportare con perfezione i segni stenografici.*

- 1) *È stata riscontrata una relazione positiva significativa tra l'abilità dell'alunno nello scrivere i segni stenografici con perfezione, e i risultati da lui offerti nei dettati.*
- 2) *È stata riscontrata una relazione positiva significativa tra l'abilità dell'alunno nello scrivere i segni stenografici con perfezione, e la sua abilità nella trascrizione dei segni.*
- 3) *È stata riscontrata una relazione positiva significativa tra l'abilità dell'alunno nel trascrivere parole stenografate isolate, e i risultati da lui offerti nei dettati.*
- 4) *La competenza nella trascrizione aumentava di pari passo alla competenza nello stenografare i segni con perfezione.*

*L'aumento relativo alla velocità nell'ambito dei dettati è, pertanto, basato su due fattori: l'incremento della velocità a cui l'alunno è capace di stenografare i segni, e l'allargamento del numero di parole stenografate secondo i crismi della perfezione.*

*Irvin H. Lesser ritiene che gli studenti scarsi in stenografia siano coloro i quali non possiedano totale dimestichezza con la teoria del sistema di riferimento.*

*“Generalmente, gli “studenti scarsi” in stenografia sono quelli che non hanno, preliminarmente, appreso adeguatamente la teoria del proprio sistema stenografico – in modo da offrire risposte automatiche. Purtroppo, innumerevoli annotazioni stenografate da parte di alunni, rivelano che il livello di conoscenza della teoria del rispettivo sistema di riferimento è, in effetti, alquanto distante dall'ideale.”*

*Concordando con Lesser, asserisce Arnold Condon:*

*“Più completa è la conoscenza della teoria, più per l'alunno risulterà agevole stenografare un dettato, più egli si troverà facilitato nel migliorare il tracciato dei segni, e nel trascrivere i segni stenografati... Benché non si suggerisca la memorizzazione delle regole, si può raccomandare - quello sì - che lo studio dei principi cardine della teoria venga trattato con enfasi accentuata”.*

*Acquisizione della velocità nei dettati. La maggior velocità a cui un determinato alunno si sia mostrato capace di stenografare un dettato inedito di tre minuti, riuscendo a trascriverlo con un margine d'errore non superiore al tre per cento, rappresenterà il suo potenziale di velocità stenografica.*

➤ **La maturazione (competenza, capacità, somma di conoscenze o di abilità) a ogni singola velocità.**

Esiste una necessità assoluta di maturare ad ogni velocità! È risaputo che, a ciascuna velocità esercitata da parte dell'alunno, il suo cervello inizia via via a creare nuovi neuroni relativi a quello specifico ritmo. Per cui, v'è bisogno d'allenare numerosi dettati ad ogni velocità. Esercitandosi su svariati dettati da 20 ppm, l'alunno "concede il tempo" al proprio cervello, affinché quest'ultimo crei neuroni relativi alla velocità, per l'appunto, di 20ppm.

Questo fatto è talmente vero, che l'eventuale inosservanza del periodo necessario ai fini dell'adattamento del cervello a ogni singola velocità, potrà costituire un enorme ostacolo per quanto attiene al progresso dell'alunno.

Lo studente che "brucia le tappe", esercitandosi a velocità superiori a quella che è la sua reale capacità cerebrale, superiori alla sua effettiva abilità, alle sue condizioni e a quanto la sua coordinazione motoria consenta di andare, finirà per perdere parecchie parole nel corso del dettato; contestualmente, i segni stenografici verranno realizzati in malo modo, ciò creando enorme difficoltà al momento di tradurre ciò che è stato stenografato.

In casi simili, in cui non pare esservi reale progresso, la strategia migliore è quella di "regredire per avanzare". Questa è stata la situazione in cui s'è imbattuta un'alunna del mio corso online. Via e-mail, mi comunicò che si stava già esercitando su dettati alla velocità di 90ppm. Le chiesi allora che mi mandasse un video in cui lei apparisse nell'atto di stenografare, durante un paio di minuti, a tale ritmo. Guardando il filmato, ho potuto constatare che l'alunna stava "perdendo" svariate parole, oltre ad errarne altrettante. Nell'intento di "correre", finiva per fare veri e propri scarabocchi, e segni più grandi del dovuto.

Le suggerii quindi che "retrocedesse", tornando ai dettati da 50ppm, e che, allo stesso tempo, riprendesse in mano le lezioni sul sistema, affinché le conoscenze delle regole risultassero effettivamente corroborate, al fine di "rafforzare i cardini, la basi", come solgo dire. Chiesi altresì che traducesse tutti i dettati stenografati, digitando la traduzione in *Word*, e che, in seguito, verificasse in prima persona gli errori commessi, basandosi sulla registrazione. La sollecitai ad attenersi al criterio del (massimo del) 10% di "parole perse", in funzione del passaggio (o meno) a un nuovo dettato.

Accogliendo i miei suggerimenti, prese a stenografare con maggior sicurezza, pochi errori e minor numero di parole perse, segni stenografici più precisi e dalle dimensioni sensibilmente più ridotte rispetto a prima. Il progresso era inevitabile!

➤ **Il passaggio da una velocità all'altra.**

Per agevolare la comprensione del presente punto, possiamo fornire l'esempio dei pesi che si sollevano in palestra. Dapprima, si sollevano solo cinque chili. Durante varie settimane, quei cinque chilogrammi agiranno sulla muscolatura delle braccia affinché si sia in grado di alzare, in una seconda fase, dieci chili. Si spendono settimane, pertanto, lavorando sui dieci chili. Solo nel momento in cui la muscolatura è in piena forma, forte e adeguatamente preparata, saranno aggiunti ulteriori cinque chilogrammi. E così via...

Medesimo fenomeno si verifica per ciò che concerne i dettati progressivi di velocità stenografica. Ci vorranno giorni, settimane intere dedicate a concentrarsi su una determinata velocità, per entrare in condizione, per rafforzare e acquisire la coordinazione motoria, la capacità di attuare a quella velocità, gestendola al meglio. Solo allora si potranno aggiungere altre cinque parole ad ogni minuto del dettato, senza che ciò rappresenti un sovraccarico per il cervello.

➤ **Il tempo ideale d'esercizio per poter passare da una velocità all'altra.**

Ma, alla fin fine, quale sarebbe il tempo necessario di pratica per passare da una velocità all'altra?

Il tempo varia a seconda dell'alunno. Vi sono diversi fattori che pesano in tal senso.

Il principale è quello relativo alla conoscenza del sistema. Una conoscenza deficitaria delle regole del sistema finirà, certamente, per dar adito a enormi dubbi al momento del dettato. Esitazioni per quanto riguarda i segni stenografici, titubanze relative a collegamenti tra i segni, oltre che attinenti ai segni iniziali e terminali speciali in quanto male assimilati, e abbreviazioni convenzionali sconosciute: tutto ciò configura una serie di lacune che intralcia, impedisce che vi sia fluidità nell'atto di stenografare.

Tali indugi, provocati da una precaria conoscenza del sistema, rendono difficile la trasformazione rapida del suono in segni stenografici (funzione eseguita dal cervello),

ostruendo coordinazione motoria e fluidità, e finiscono per determinare un certo (significativo) livello di “parole perse” o di tracciati malfatti, che andranno ad inibire la successiva traduzione.

Un alunno che presenti tali lacune, avrà certamente bisogno di parecchio tempo per praticare una singola velocità. E, lo si deve enfatizzare, avrà successo solo nel caso in cui si prenda davvero la briga di, contestualmente alla continuità da dare all’esercizio sistematico dei dettati, rafforzare i punti deboli sopra descritti.

➤ **L’esercizio applicato, metodico, giornaliero, permanente.**

L’allenamento della velocità dev’essere condotto con tutto l’impegno, con tutta la dedizione possibile, e con la massima disciplina e rigore. Ogni singolo dettato deve essere adeguatamente “digerito”, attraverso lo studio assiduo, reiterato, ripetitivo delle parole di difficile tracciato, oltre che delle sigle (abbreviazioni convenzionali) di quello specifico dettato. L’alunno non può, né deve, aver fretta di passare da una velocità all’altra. È imprescindibile maturare a ciascuna velocità, una dopo l’altra!

La quantità di dettati non conta poi molto nel progresso in materia di velocità stenografica. Ciò che conta davvero è, piuttosto, la qualità insita nell’esercizio di ogni dettato!

Affrontare una gran quantità di dettati, senza peraltro assimilare alcunché, finisce per rivelarsi una mera perdita di tempo. In contropartita, esercitarsi profondamente su un determinato dettato, praticando adeguatamente le parole di difficile tracciato e le sigle (abbreviazioni convenzionali) di quel singolo dettato, trarrà enormi benefici per ciò che afferisce alla conquista della velocità stenografica.

V’è pure il dato di fatto per cui taluni dettati sono, realmente, particolarmente complessi, conseguentemente più difficili da stenografare rispetto ad altri. Codesti dettati contengono un gran quantitativo di parole di difficile tracciato. Ad essi, è pertanto necessario dedicare maggior tempo di studio, più profonda attenzione, un maggiore impegno. Esistono dettati che rappresentano vere e proprie sfide.

Il grande filosofo e teologo della Scolastica, Tommaso d’Aquino, affermava: *“Timeo hominem unius libri”*. (“Temo l’uomo dall’unico libro”). Ossia, l’uomo che ha letto solamente un libro, ma che ha assimilato ciò che ha letto, è un avversario di cui aver paura.

La comparazione di Tommaso d'Aquino, "*mutatis mutandis*", può altresì essere applicata alla pratica dei dettati di velocità stenografica. L'alunno che s'esercita bene, e molto bene!, su ciascun dettato, è alunno, non certo da temere, bensì da ammirare.

➤ **Più elevata è la velocità, più esteso il tempo d'esercizio.**

Di norma, più la velocità è elevata, più ci sarà bisogno di tempo dedicato all'allenamento, alla pratica. Ciò avviene perché la quantità di suoni da convertire in codici grafici aumenta proporzionalmente.

È, su per giù, quanto accade in relazione a una scalinata in cui, più si sale, più ci si inerpica, più gli scalini diventano alti.

➤ **Allenare la velocità senza sosta.**

Per poter essere un ottimo stenografo, bisogna esercitare con perseveranza la velocità. Non esiste meta, o punto d'arrivo che sia. Per far buon uso dell'abilità stenografica, è necessario seguire un processo di miglioramento ininterrotto, senza soluzione di continuità, pertanto privo di una fine.

La pratica quotidiana sulla base dei dettati di velocità, l'esercizio costante, permanente, il coltivare assiduamente l'arte stenografica, rappresentano condizioni essenziali affinché si possano offrire apprezzabili risultati professionali, oltre che personali.

Lo stenografo che esercita la sua velocità giornalmente si spingerà, un dì dopo l'altro, via via più in là, superando progressivamente la competenza anteriormente acquisita. La coordinazione motoria, mano a mano, registrerà miglioramenti, mostrandosi più precisa, più efficiente, maggiormente raffinata.

Lo stenografo che allena quotidianamente la propria velocità migliorerà, sempre più, la capacità d'ascoltare suoni, trasformandoli in segni riportati, a loro volta, su carta. Egli diverrà, via via, più competente, autonomo, in grado di superare le sfide che la scrittura stenografica dovesse porre sul suo cammino professionale.